

OGGETTI SMARRITI

di Davide Marchetta

## Se la cultura (minuscola) si beffa della Cultura

Parigi, 15 dicembre 1976. Mentre le Autorità (con la maiuscola!) inaugurano – alla presenza del Tout-Paris che s'ingozza di canapè e salatini – il Centre National d'Art e de Culture, alias il Centre Pompidou, alias Centre Beaubourg, ventisette (27!) piani più sotto, nelle viscere d'uno speculare ma assai più ampio sotterraneo edificio (scavato e costruito grazie alla scoperta della "contrazione molecolare tangenziale" di Gustave Afeulpin), un'assemblea caoti-

ca, ludica e vociante di oltre 4.000 persone, per lo più giovani artisti, (ex) militanti politici e curiosi inaugura un altro centro beaubourg (doppia minuscola!).

Se il Centro è dedicato alla cultura maiuscola, cioè alla Cultura-Spettacolo, alla Cultura-Merce, il centro beaubourg dovrà promuovere un'altra cultura di cui però, dice Afeulpin: «Non ho né una definizione a priori né il potere per imporla... anzi, non so nemmeno molto

bene cosa voglia dire cultura».

Così comincia "Sotto il Beaubourg" (Elèuthera, 1988), romanzo del sociologo Albert Meister, una sorta di divertissement intellettuale, che è insieme una spassosa e un po' sgangherata utopia post-sessantottesca ma anche e soprattutto una lucida critica della Cultura (maiuscola!), attraverso la giocosa ma seria proposta d'una cultura alternativa che non sia tanto fatta di forme e contenuti diversi quanto di senso e segno

diversi, nella negazione d'ogni Accademia, d'ogni Autorità, d'ogni Gerarchia.

"Sotto Il Beaubourg" è insomma l'immagine rovesciata della società degli Anni Settanta e dei suoi valori dominanti (la famiglia, l'educazione, il conformismo religioso e morale, il culto della tradizione e della rispettabilità...) e la satira di Meister, caustica e irriverente, felice combinazione d'ironia e provocazione, ne smaschera fino in fondo l'ipocrisia. ◀

